

ELISA CHIMENTI

I INTERVISTA ALLA FAMIGLIA BENEDETTI

Raccolta da EMANUELA BENINI a TIVOLI il 4.12.1997 (a casa delle Benedetti)

2 sorelle su 7 (1 morta in Marocco in un accidente) M.Grazia e Silvia, con la madre, hanno vissuto a Tangeri dal 1954 al 1964 dove la madre insegnava alla Scuola Italiana, presentate da Gabriella Fiorilla e dalla poesia di EC sui 7 fiori di uno stesso mazzo.

Appunti e registrazione

1. La madre, **Elena Cousandier Benedetti** (maestra collega di EC nella scuola Italiana) gravemente ammalata ha evidenziato i seguenti aspetti :
 - EC parlava lingue, l'arabo (prima sua lingua imparata con le tate musulmane- in Tunisia ?), classico, tangerino e numerosi dialetti ; l'ebraico, l'inglese o piuttosto l'americano perchè frequentava la legazione US, lo spagnolo, il tedesco, il francese sua lingua preferita, il polacco, il russo, il portoghese, la lingua che padroneggiava meno era proprio l'italiano
 - Insegnava alla scuola italiana, l'inglese, l'arabo e il francese, perchè lo spagnolo lo sapevano quasi tutti, in 1a e 2a elementare usando dei metodi propri basati su poesie, ritmi, cadenze, ai bambini piaceva molto, era un metodo gioioso, non seguiva il programma, veniva tutto dalla sua testa, era un'artista, nel creare figure.
 - Era molto innamorata di un bell'uomo, un principe arabo e non voleva sposarlo se no lui e soprattutto la sua famiglia le facevano indossare il velo e lei voleva essere completamente libera.
 - Firmava spesso con il nome del marito.
 - Légendes Marocaines voleva scrivere qualcos'altro.

2. La figlia **Maria Grazia** che ha passato lunghi momenti della fanciullezza con EC
 - EC parlava solo, e molto bene, l'italiano, ma chiedeva a MGB di tradurle scritti in italiano, in casa parlava francese.
 - Pare che EC abbia abitato la Polonia per un breve periodo.
 - Le autorità marocchine, alla morte di EC sottrassero dalla sua casa solo il Corano antichissimo che lei aveva , perchè era un sacrilegio che cadesse in mano agli infedeli.
 - La casa di EC era piena di gatti e di topi, che lei proteggeva, piena di oggetti e mobili.
 - Mi piaceva piu' stare con lei, era un sogno passare i pomeriggi con lei, si sedeva in poltrona con la parrucca, sotto la parrucca i cerotti che le tiravano gli occhi, perchè era molto coquette
 - E parlava della sua vita, del padre, viveva molto in un mondo immaginario, i djinns, Aicha Kandicha (così chiamavano le bionde come Silvia e altre straniere) è una donna pericolosissima, il diavolo, che attirava gli uomini nelle pozzanghere per farli affogare.
 - EC parlava molto del padre, era come un santo, un marabu, veniva venerato, curava la gente senza farsi pagare, nel Rif, a Tangeri, lei forse lo seguiva, raccontava questi viaggi,
 - Le sorelle C. erano bellissime, E. pensava di essere la meno bella ma in gioventù era una bella ragazza, 4 sorelle : Esther abitava in Svizzera, il genero era uno dei pezzi grossi della Nestlé, Julie autosegregata in casa dalla morte della madre non si vedeva mai, l'ho vista una volta, una faccetta rotonda come la mela, Dinah è poi morta in un incidente automobilistico con Esther, in Marocco, il fratello non se ne parla, viveva a Casa.

- EC aveva amici dappertutto, era un viavai a casa sua, arabi, spagnoli, italiani, di tutte le razze, io quando andavo da lei il pomeriggio, giovani, inglesi,
- La colonia italiana era l'unica che la boicottava un pochino perchè a Tangeri c'erano molte persone che avevano qualcosa sulla coscienza e lei sapeva tutto, era un po' la coscienza, e allora gli italiani la boicottavano, era l'unica, lei ne soffriva tantissimo, frequentava pochi italiani, noi
- Si sentiva assolutamente italiana, era aperta a tutte le nazionalità, religioni, prendeva da Corano, sapeva a memoria tante *sourate*, però il Vangelo era il Vangelo, festeggiava anche le feste arabe, andava in giro con il velo.
- Era l'unica persona che potesse entrare nell'Università di Fès, molto apprezzata, ed era una donna, ma non andava velata se no non facevano entrare.
- Io ero compagna di scuola di Anselmo (Ravella, Segretario della Scuola Italiana)+ anziano di me, legata da generazioni alla famiglia di Anselmo, non l'ho mai avuta come insegnante
- Abbiamo foto, lettere e altri documenti che dobbiamo rintracciare, foto con le sorelle, abbiamo delle riviste dove lei ha scritto, scriveva l'arabo perfettamente, ne abbiamo 1 Mauritania, ho tutte le sue lettere.
- Una donna che ha fatto tanto per la comunità italiana e non interessava a nessuno, papà le voleva bene, aveva parecchi amici, tra questi Renato Angiolillo che le fece ottenere una medaglia d'oro dal Tempo, dove mio padre fece cancellare a sue spese il nome di Renato Angiolillo e fece scrivere : a EC benemerita della cultura italiana 1969, (sull'altra faccia vi rimaneva scritto IL TEMPO) fece molto bene, lo invio' al consolato con una raccomandata per preziosi, prevedendo che il Consolato italiano gliela consegnasse ufficialmente nel corso di una cerimonia, un bel ricevimento, e io chi sa perchè chi sa cosa succederà, è morta ad agosto, senza averla vista, e io senti come un colpo, come quando uno se la sente io le ho scritto un espresso con il disegno della medaglia, e lei mi ha risposto, l'ultima lettera che ho ricevuto, la medaglia è andata persa.
- Stavo a Montereux vicino a Parigi, ero sposata, le traducevo un romanzo sugli extra terrestri, lei voleva dimostrare che i sardi hanno un'origine extra terrestre, una cosa di fantascienza, non so se l'ha mai pubblicato, io le traducevo tutto quanto in italiano e le mandavo..un capitolo per volta e lei mi voleva pagare assolutamente, non ho conservato niente, mio marito me lo diceva, sei stata sciocca, la Signora Chimenti mi voleva talmente bene, un giorno mi ha scritto questa lettera, dicendomi, MG, se lei non ha niente in contrario, visto che lei non vuole mai essere pagata, mi ha aiutato tanto, io la nomino mia erede universale di tutto quello che ho e io immediatamente le ho scritto, mai potrei accettare, rimarrebbe un dubbio che io l'ho fatto per questo motivo, starei male, quindi non voglio, lo dia a fondazione, e qualche opera, a un parente, per me è un arricchimento aiutare una persona come lei e sono io che la dovrei ringraziare, mi ricordo ancora che lei la ricevette, Benchekroun dovrebbe averle perchè lei le conservava tutte le mie lettere, ha un valore sicuramente culturale quello che lei aveva perchè non era una donna ricca, per carità, io l'aiuto perchè mi va di aiutarla, queste lettere se ci sono ancora, lei è un grande della letteratura per me è un onore aiutarla, nel momento in cui io traduco le sue opere sono felice, era una storia di fantascienza, lei ci viveva un po', era così un'idea, un capriccio, era carino, un bel romanzino
- Erano tutti sardi, io l'ho conosciuta la figlia di Esther, questa signora che era sposata con uno importante che lavorava a Nestlé ; visto che io ho rifiutato è meglio così.
- Io potrei tradurre almeno qualcosa in italiano, io ho tradotto Zola, per i miei genitori.
- Tutta la mia traduzione esiste da qualche parte.
- ACH (Au cœur du harem) l'ha mamma, pubblicava molto da Plon.

- *Légendes marocaines*, è un capolavoro, quello è una meraviglia, Anselmo potrebbe fare le fotocopie, io gli ho prestato *Le Sortilège*, c'è la dedica di EC, io ci tengo tantissimo, io sono distaccata da tutte le cose materiali ma io ci tengo.
- Si può fare cercare nella medina
- VENITE A TANGERI
- Loro erano amicissimi, la mamma, la conoscevano da molto.
- Aveva dei metodi speciali d'insegnamento.
- La ricevevano molto, un giorno andai erano tutti vecchissimi, frequentava le principesse russe bianche rifugiatesi a Tangeri.
- Aveva capito che c'era bisogno a Tangeri per i bambini italiani di una scuola.
- Tahar Ben Jelloun era nostro vicino di casa, conosceva EC che andava a trovare, però ne parlò una volta sola dicendo quella vecchia imbacuccata con gli occhi tirati dai cerotti.
- Grande amico ebreo Ribbi, proprietario del garage Universal, veniva spesso a trovarla, e lui pure aveva qualcosa nella direzione della scuola italiana, l'aveva finanziata, era giovanissimo, potrebbe essere ancora vivo, aveva una 50na d'anni, Gabai non lo conosco.
- ACH, proprio un racconto che viene dall'interno, lo stile è grande, lei usa le frasi arabe in francese conservando lo stile e le espressioni es : presto sarò ospite della tomba, mio marito è tunisino El Gaoui biondo con gli occhi azzurri, svizzera-francese, turco, italiano campenella, parla un po' l'arabo.

3. La sorella **Silvia**, ha 55 anni, è sposata abita a Roma, ha una figlia Luna, nome arabo.

- Mi chiamavano Aicha Kandicha perchè ero biondissima.
- I berberi avevano origina normanna, al momento della conquista della Sicilia, biondi con gli occhi azzurri
- Firmava Dombrowski e non Dombrowska perchè non si voleva femminilizzare, avrebbe perso di libertà
- La donna per gli arabi ?
- Tangeri era+ spagnola che francese.